

vogli scriver al suo orator, è a Verona, voy ultimare etc.; una bona letera scritta per Bortolo Comin. Et credendo sier Gasparo Malipiero questa letera dovesse esser balotà insieme con una altra si scrive a Verona, in la qual li Savii non erano d'acordo, andò in renga per contradirla; ma li Savii lo feno dir questa si baloteria d'aspersi, e vene zoso. Andò la letera: ave 200 di si, 1 di no et niuna non sincera.

Fu posto, per li diti, una letera al Pexaro orator a Verona. Come havemo visto la scrittura ne à mandata, qual ge la remandemo e la dagi a li oratori cesarei; ma ne par di novo si vadi per queste vie di scritture che saria non compir mai, e si doveria venir a la conclusion, justa la forma di capitoli di le trieve, con tal parole etc.; e fin qui tutti li Savii è d'acordo. Poi sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma voleno si rispondi: quanto a li 4 foraussiti richiesti, si atendi a la expedition di quanto hanno a far, che poi si vederia di far cossa agrata a la Cesarea Maestà etc., con tal parole. Sier Lunardo Mocenigo, sier Piero Capelo, sier Andrea Trivixan cavalier savii dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Piero da Pexaro, sier Lorenzo Venier dottor, sier Marco Foscarini savii a Terra ferma, voleno si diga che, expedite le cosse, compiaseremo Soa Maestà di questi 4 richiesti etc., *ut in litteris*, a le qual mi riporto.

Et sier Piero Capelo primo parloe; li rispose sier Pandolfo Morexini. Poi sier Lorenzo Venier dottor, poi sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, qual non gli piace ni una, ni l'altra, pur laudò più presto quella dil Grimani e compagni. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier provedador al Sal, per la parte di Savii; li rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo e cargò dito Moro: è zerman di Hironimo Nogaruoła foraussito, e non doveria haver parlato dil Venier, che chi governa el Stado, non atende a la politica d'Aristotele, come l'ha alegado al Malipiero. Disse che, *cecus non judicat de colore*, e parlò su quanto havia dito sier Piero Capelo, et laudò l'opinion di loro 3 Savii. Et sier Andrea Foscarini e sier Marin Zorzi dottor consieri, introno in l'opinion dil Capello e compagni.

112' *Vene letere di Verona, di l'orator Pexaro, di eri.* Quelli agenti cesarei importunavano la risposta, meravigliandosi stesse tanto a venir, et però la sia remandata.

Poi andò le parte: uno non sincera, 5 di no, 97 dil Grimani e compagni, 98 di Consieri e altri nominati. *Iterum* andò le parte: non sinceri . . . ;

103 di do Consieri, 105 dil Grimani e Trun, e questa fu presa e comandà grandissima credenza.

Fu poi leto una parte per sier Piero Capelo savio dil Consejo sottoposta, che vol tutti chi ha comprà le possession e altro dil Polesene debi haver conzà quanto è debitori in termene di questo mexe, tenendo di prò a raxon di 10 per 100 in le man fin si misura la terra in pena, *ut in parte*. *Item*, che tuti debano dar le soe polize dil credito loro e farsi notar; e che la prima Domenega di Quaresima, per il Serenissimo, sia cavà uno sestier, e chi non darà justo cazi a pena, *ut in parte*; con altre clausule, come in la dita parte si contien.

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Andrea Gritti procurator provedador sora el Monte nuovo, fe' lezer la soa parte, qual vol . . . , il sumario dirò di soto quando sarano ballotate.

Et parlò primo sier Domenego Trivixan, e ben, che prendendosi questa parte è il stalar di vender il resto di le possession e altre cosse, e non si fa quel bon effecto vol la terra; et che *etiam* loro voleno pagar, et hanno ducati 50 milia in cassa da far questo effecto fin hora, ma voriano pagar questo primo di Marzo, dicendo le raxon el move a questo.

Et li rispose sier Piero Capelo savio dil Consejo, per la sua opinion. Poi sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo andò in renga, dicendo voler meter di diferir per esser l'hora tarda, per esser materia importante. Et cussi fe' notar, e d'acordo fu terminà de indusiar. L' hora era 3 1/2.

Fu, subito lete le letere, leto *etiam una letera di sier Anzolo Morexini podestà di Castelfranco, di 19 de l'istante*. Di certo caso seguito a di 11 Mazo passato, che in la villa de Resana fo morto uno Nicolò Francescheto di Piombin in casa di Bernardin da Fusaro, da zercha 13, quali veneno li e rompeteno le porte, e trovato costui lo amazono; dimanda autorità.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità poter bandir diti 13 di tere e lochi, con taja vivi lire 800 chi li prenderà et darà in le forze, e non dize chi quelli amazerà. Ave 133, 3, nulla.

*A di 24, la matina, fo letere di rectori di Dalmatia.* Di quelle occorrentie, non da conto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri, e Cai in materia dil Monte Novo, zercha la parte vol meter sier Piero Capelo savio dil Consejo, et veneno li 3 proveditori sora il Monte Nuovo, zoè sier Domenego Trivixan procurator, sier Andrea Gritti procurator et sier Lunardo Mocenigo è savio dil Consejo, et parlono sopra questa materia, et si a-